*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

**IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE**
**REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA**

**Visto** il Decreto Legislativo 20/10/1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15/03/1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 08/01/2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 06/07/2002, n. 137"*;
**Visto** il Decreto Legislativo 30/03/2001 n. 165;
**Visto** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 08/01/2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;
**Visto** il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda Beni culturali, di seguito denominato Codice;
**Visto** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28/02/2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;
**Visto** il D.P.R. 26/11/2007, n. 233 e s.m.i.*"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27/12/2006, n. 296"*;
**Visto** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29/08/2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del Decreto legge 24/04/2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23/06/2014, n. 89 e, in particolare, gli artt. 32 e 39 che istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale ne definiscono composizione e compiti;
**Visto** il Decreto Direttoriale del 09/03/2015, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Piccioni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Liguria;
**Vista** l' istanza di rinnovo dell'interesse culturale del bene denominato "*ex Forte Begato*" nel Comune di Genova presentata dall' Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Liguria con nota prot. n. 2015/5463 del 10/06/2015 ai sensi dell' ex art. 4 bis del Decreto Dirigenziale Interministeriale del 06/02/2004 e s.m.i., assunta da questo Segretariato regionale al prot. 3729 del 11/06/2015;
**Richiamato** il precedente provvedimento di vincolo del 05/04/1968 con il quale il bene denominato "*Forte Begato*" nel Comune di Genova, è stato riconosciuto di interesse ai sensi della Legge 1089/39 e che, pertanto, è sottoposto alla disposizioni di tutela del Codice;
**Visto** l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Codice, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;
**Vista** la comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile appresso descritto ai sensi dell' art. 10 comma 1 e dell'art. 128 comma 3 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i., effettuata dalla Soprintendenza belle arti e paesaggio della Liguria con nota prot. 19824 del 03/08/2015;
**Vista** la nota prot. n. 7805/2015 del 12/08/2015 con la quale l' Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Liguria ha rinunciato alla facoltà di intervenire nel suddetto procedimento ai sensi della L. 241/1990, assunta da questo Segretariato regionale al prot. 5193 del 19/08/2015
**Vista** la nota prot. 21945 del 31/08/2015 con la quale la Soprintendenza belle arti e paesaggio della Liguria ha trasmesso a questo Segretariato regionale la proposta di rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi dell' art. 10 comma 1 e dell'art. 128 comma 3 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i. dell'immobile appresso descritto;
**Vista** la documentazione agli atti;
**Assunta** la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 01/09/2015;

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
e-mail:sr-lig@beniculturali.it
mbac-sr-lig@mailcert.beniculturali.it

**Ritenuto** dalla stessa Commissione che per il bene denominato "*Forte Begato*" nel Comune di Genova, di proprietà del Demanio dello Stato, è necessario procedere al rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale del bene *in virtù di nuovi elementi acquisiti e dell'attuale situazione catastale,* permanendo l'interesse storico-artistico del bene in quanto *esempio di complesso difensivo realizzato nel primo trentennio del XIX secolo facente parte del complesso di fortificazioni a difesa della città di Genova*;
**Considerato** che sulla base dell'art. 128 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., in presenza di elementi di fatto sopravvenuti ovvero precedentemente non conosciuti o non valutati, il Ministero può rinnovare d' ufficio il procedimento di dichiarazione dei beni che sono stati oggetto delle notifiche di cui al comma 2, al fine di verificare la perdurante sussistenza dei presupposti per l'assoggettamento dei beni medesimi alle disposizioni di tutela;
**Visto** l'art. 128 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.,

**DECRETA**

il bene denominato **"Forte Begato"**
Provincia di Genova
Comune di Genova / Fortificazioni

distinto al C.T. alla **Sez. A / F. 6** mapp. **A - 125**

distinto al C.F. al **F. GEC / 2** mapp. **A** subb. **2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – 9 – 10 – 11 – 12 – 13**

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.** e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:
1. planimetria catastale;
2. relazione storico-artistica.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di Genova.
A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:
a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del Codice;
b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 16 SET 2015

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA
IL SEGRETARIO REGIONALE
*Dott.ssa Elisabetta Piccioni*

CF/BS
DPCR 064/15



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI
Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008
e-mail:sr-lig@beniculturali.it
mbac-sr-lig@mailcert.beniculturali.it

GENOVA Fortificazioni / MON 9 NCTN 07/00111681
*Forte Begato*

## Relazione storico-artistica

Il Forte Begato è situato a Genova, raggiungibile dal Righi, percorrendo via del Peralto, si affaccia sulla strada principale dei forti, poco dopo aver superato la strada sterrata che porta al Forte dello Sperone e fa parte della cinta muraria della città di Genova, la più lunga cinta muraria d'Europa con i suoi dodici chilometri di estensione.
A partire dal primo Medioevo, una successione di perimetri difensivi a monte vengono costruiti a difesa della città di Genova. L'estensione della città, avvenuta a più riprese, sempre più vasta e complessa, offre elementi per una classificazione secondo un ordine cronologico relativo ai periodi costruttivi delle diverse cinte fortificate ed una prima distinzione qualifica "Mura Vecchie" quelle costruite fino al secolo XVI, mentre con l'attributo di "Nuove" si indicano quelle innalzate successivamente. L'ultimo consistente ampliamento è costituito dalle Mura Nuove (1626-1632), conservate quasi per intero sul crinale più alto dell'anfiteatro naturale in cui giace la città, dalla torre della Lanterna (via Cantore) a Carignano (piazza Manin), per una lunghezza di 12.650 metri, raggiungendo una quota massima s.l.m. di 512 m. al Forte Sperone, vertice di un triangolo pressoché equilatero con base lungo la costa.
L'opera delle Mura Nuove è portata a termine in meno di sette anni dal Magistrato delle Mura che ne cura l'intera organizzazione tra il 1626 ed il 1633; dal 1630 in qualità di capo d'opera e coordinatore dell'appalto figura l'architetto Bartolomeo Bianco.
Quando i lavori possono dirsi conclusi Genova è protetta a monte da un enorme triangolo di pietra: lungo le Mura Nuove, vera e propria muraglia difensiva progettata esclusivamente a scopo militare lungo il crinale dell'anfiteatro montuoso, si vanno ad inserire i forti veri e propri che vengono potenziati nei secoli XVIII e XIX: iniziati dalla Repubblica, ingranditi dai Francesi, integrati e completati dal Genio Militare Sabaudo. L'intera struttura non è connessa ai programmi immediati o futuri di espansione della città tanto che se la città metropolitana ha sconvolto i limiti storici di difesa a ponente e a levante, la maggior parte della linea fortificata a monte è a tutt'oggi periferica.
Nel 1747, dopo la cacciata degli Austriaci, il maresciallo francese Jacques de Sicre, coadiuvato dal Corpo degli Ingegneri Militari (De Cotte, Matteo Vinzoni, M. Codeviola, Giacomo Brusco) incrementa le difese sul culmine della displuviale fra le valli del Bisagno e Polcevera e potenzia le fortificazioni del forte Sperone e del forte Tenaglia a ponente. Negli anni del governo napoleonico, dal 1801 al 1814 si pone mano a nuove ridotte, in parte già previste da Jacques de Sicre, a settentrione (es.: forte Puin) e a monte di Sampierdarena (es.: forte Crocetta e forte Belvedere). Queste opere in realtà solo iniziate vengono abbandonate per il potenziamento delle difese nei fortini più vicini alla cinta muraria.
Dal 1818 a circa il 1840 il Corpo Reale del Genio Militare Sabaudo tutto il sistema di fortificazioni genovesi trasformando le vecchie ridotte sia tipologicamente, con caserme e strutture che consentono la completa autonomia, sia nella tecnica costruttiva, con materiali e disegni nella migliore tradizione militare piemontese.
Il complesso difensivo, nella definitiva versione, viene a comprendere i Forti Belvedere, Crocetta e Tenaglia a ponente; a nord i Forti Begato, Sperone, Castellaccio e, esterni alla cinta, il Forte Puin, i Due Fratelli e il Forte Diamante.
Proprio grazie all'apporto sabaudo, che con enormi spese e alcuni decenni di lavori (1818 – 1840) si prefigge di trasformare Genova nella roccaforte del Regno, il sistema difensivo viene completato con le realizzazioni dei forti del levante, ovvero forte Quezzi, Ratti, Richelieu, Santa Tecla, San Martino e San Giuliano, oltre a svariate torri isolate, ovvero Torre Specola, San Bernardino e Quezzi.
Da alcuni anni la cinta muraria, che ha perso ormai la sua funzione difensiva originaria, e le sue fortificazioni sono finalmente al centro dell'interesse dell'Amministrazione locale, sia per quello che hanno significato

nella storia della città, sia per il fermento culturale e l'indotto turistico che la ristrutturazione ed il riuso di una parte di esse hanno saputo suscitare.
Entro l'autunno del 2015, si auspica che la gestione del sistema centrale dei forti seicenteschi sulle colline che circondano Genova (in particolare i forti Belvedere, Tenaglie, Crocetta, Begato, Sperone e Puin) passi dal Demanio al Comune di Genova; la concessione di questi immobili è vincolata alla stesura di accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale - come prevede la norma in ambito di federalismo culturale (art. 5, comma 5, del D.Lgs. 85/2010) - di prossima approvazione, stipulati fra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Demanio ed il Comune di Genova
Il Forte Begato in oggetto fa parte del blocco occidentale di fortificazioni che ha il suo perno meridionale - esterno alla cinta muraria - nel Forte Belvedere, innestato direttamente nella cortina muraria che proteggeva la città da ponente.
Il toponimo *begato*, riferito alla località polceverasca, deriverebbe dal termine *begali* che designava opere di canalizzazione; la terra di Begali risulta menzionata in un atto notarile del 1180 e nel XIV secolo il luogo sembra essere già fortificato: sito di scontro tra Guelfi e Ghibellini. Nel XVI secolo il colle assume una maggiore rilevanza ai fini difensivi per contrastare l'esercito francese di Luigi XII, nel 1507. La posizione strategica di Begato si ripropone nel 1625, quando vengono adottate poderose misure difensive contro i Franco-Savoirdi. Tra il 1630 e il 1633 l'altopiano di Colle Begato viene racchiuso a nord-ovest da un settore murario comprendente tre baluardi di cui quello inferiore, a saliente acuto, domina un'ampia porzione della Valle sottostante. Successivamente opere di canalizzazione per l'approvvigionamento idrico testimoniano inequivocabilmente la funzione di sito fortificato, che nel 1747 - al tempo dell'assedio Austro-Piemontese della Città - è munito e guarnito di truppe. Sul versante orientale, su proposta di Giacomo Brusco sul finire del XVIII secolo, trova concreta attuazione un ulteriore incremento dei lavori di fortificazione dell'altipiano: una batteria costituita da un grosso parapetto trasversale a merloni tutt'ora esistenti, un fosso ed un rivellino di terra. Nel periodo napoleonico non si notano ulteriori modifiche. Ma l'aspetto definitivo della Caserma-Fortezza di Begato, che poco di discosta dallo stato attuale, come già proposto da Giacomo Brusco, si deve far risalire dopo l'annessione della Liguria al Piemonte. Nel 1819, ad opera del Genio Militare del Regno Sardo, iniziano i lavori di una grossa fortezza quadrata con poderosi bastioni agli angoli, opera forse del Barabino, sul pianoro chiamato allora "Piana delle Fosse", che terminano nel 1823. Successivamente dal 1832 al 1836 la Caserma viene chiusa in un recinto di mura bastionate, protetto da un fossato, dal lato Genova su cui si aprono due porte servite da ponti levatoi. Il disegno della fortezza è ora completo: partendo da un nucleo quadrato a quattro baluardi, con recinto esterno, essa riproduce un sistema rigido tipico di un'architettura militare piemontese composto da modelli semplici, riproducibile all'infinito e realizzabile in situazioni ambientali molto diverse. Modesti lavori vengono eseguiti alla fine dell'800 e portano alla chiusura di una delle due porte verso la città. In questo periodo la fortezza può accogliere 340 soldati più altri eventuali 500 da mettere a dormire su paglia, è funzionante un forno per 320 razioni giornaliere e la polveriera può contenere 41 mila chili di munizioni. La difesa attiva è fornita da 26 bocche da fuoco piazzate nell'area del forte e 13 da sistemare all'occorrenza sui bastioni delle vicine muraglie, mentre la linea di fuoco della fucileria è di 1200 metri a cui si aggiungono 233 posizioni da dietro le feritoie sia della caserma sia delle mura. Nell'ultima guerra mondiale il forte fu adibito a deposito munizioni ed il baluardo di levante viene fatto saltare dai Tedeschi in fuga.
L'accesso al complesso oggi avviene tramite un ponte in muratura che ha sostituito quello levatoio che dà accesso al portale in conci squadrati di pietra di Finale. La semplice apertura quadrata ad arco teso presenta al di sopra una lunetta originariamente ornata dallo stemma sabaudo definito lateralmente da due profonde fenditure verticali per le leve dell'antico ponte lavatoio. L'elemento architettonico si distacca dalla muratura grezza del recinto con il semplice contrasto della sua superficie martellinata. All'interno, in mezzo al grande spiazzo erboso si erge la possente mole della caserma, che poggia su un basamento in pietra, mentre la parte in elevazione mostra abbondante uso del mattone secondo una consuetudine piemontese. Il suo volume è purissimo ed essenziale: il doppio quadrato delle cortine è arretrato rispetto al trapezio dei baluardi d'angolo. Sulle quattro fronti si aprono in successione ritmica, 1, 4, 1, 4, le ampie monofore delle cannoniere alternate alle sottili feritoie per i fucilieri; su ogni cannoniera si apre il foro d'areazione a mezzaluna. Il portale principale, posto al centro del fronte meridionale, in conci squadrati in pietra del finale, è ad arco a tutto sesto con architrave all'intradosso ad arco teso. La semplicità apparente dell'involucro

esterno contrasta con alcuni elementi architettonici all'interno prima fra tutte lo scalone a forbice a volte rampanti in laterizio come sospese a mezz'aria che salgono libere per due piani fino all'ampia apertura della terrazza superiore, creando suggestioni che ricordano soluzioni spaziali di Bernardo Vittone (Torino 1702 – 1770). Inoltre è degno di nota il sistema di copertura a volta dei baluardi d'angolo: due robuste arcate appoggiate agli spigoli s'intersecano ad angolo retto in chiave, le unghie della volta sono sostituite da robuste griglie in ferro. Queste ardite soluzioni strutturali anche funzionali alla destinazione dell'edificio scoprono l'arditezza costruttiva che non ha riscontro in area ligure e che deriva direttamente dall'esperienza del Barocco e Roccocò piemontese.
Si propone il rinnovo del vincolo ex art. 10, comma 1, del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. per l'edificio in oggetto (già sottoposto a tutela ex L. 1089/1939 in data 5/04/1968) poiché esso risulta di indubbio interesse culturale per le testimonianze storico-architettoniche che ancora conserva e come tale è meritevole di essere salvaguardato.

BIBLIOGRAFIA:

LEONE CARLO FORTE, *Le fortificazioni di Genova*, Genova 1971
RICCARDO DELLE PIANE, *Mura e fortificazioni di Genova*, Genova 1984
RENATO FINOCCHIO, *Fortificazioni campali e permanenti di Genova*, Genova 1983

Genova, 29/07/2015

IL FUNZIONARIO ARCHITETTO
Servizio Tutela Beni Culturali del Segretariato Regionale
*Arch. Costanza Fusconi*

IL FUNZIONARIO ARCHITETTO DI ZONA S.B.E.A.P
*Arch. Arch. Rossella Scunza*

IL TECNICO INCARICATO
Ufficio Vincoli S.B.E.A.P
*Arch. Alberto Parodi*

Visto: IL SOPRINTENDENTE S.B.E.A.P.
*Arch. Luca Rinaldi*

# IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
# PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1 giugno 1939 N° 1089, relativa alle cose d'interesse artistico o storico ;

visto l'articolo 822 del Codice Civile ;

l'immobile.. **Forte Begato** .....

sito nel Comune di.. **Genova** .....(Provincia di... **Genova** ..)

segnato in catasto al **Foglio VI Sez. I^ mappa A** .....

.....

confinante a Nord. **Demanio dello Stato; Est. Demanio dello Stato e Comune di Genova - Sud; Strada Com. dello Sperone; Ovest Demanio dello Stato**

di proprietà dello Stato.. **Damanio dello Stato** .....

è riconosciuto di particolare interesse ai sensi della citata

legge N° 1089 perchè.. **costituisca un notevole esempio di costruzione militare a carattere difensivo - Eretto tra il 1819 e il 1829 su progetto del Brusco, é impostato sulla cinta di mura seicentesche che le difendono verso l' esterno con tre bastioni.**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5 APR. 1968

IL MINISTRO

F.to CALEFFI

Per copia conforme
Il Direttore Capo Divisione